



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Assemblea ordinaria dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia

Relazione del Governatore Ignazio Visco

Roma, 28 aprile 2016

Signori Partecipanti,

L'assemblea per l'approvazione del bilancio della Banca d'Italia, che per tanti anni si è tenuta alla fine di maggio, quest'anno è stata anticipata al 28 aprile. L'anticipo risponde all'esigenza, emersa nell'ambito dell'Eurosistema, di ridurre e uniformare, per quanto possibile, i tempi di approvazione e pubblicazione dei bilanci delle banche centrali dell'area dell'euro. La Banca d'Italia ha condiviso l'opinione secondo cui la precedente eterogeneità delle scadenze di bilancio, comprese tra febbraio e giugno, esponeva l'Eurosistema al rischio di asimmetrie nel trattamento degli "eventi successivi" alla chiusura dell'esercizio, con potenziali effetti negativi sulla omogeneità delle informative contabili. A partire dal prossimo anno l'approvazione del bilancio della Banca d'Italia avverrà entro la fine del mese di marzo, la scadenza più diffusa tra le banche centrali europee; è questo il termine indicato nel nuovo Statuto, il cui iter di approvazione, iniziato con la delibera dell'Assemblea dello scorso 26 novembre, si è concluso con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica del 15 febbraio di quest'anno pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 aprile scorso.

Il nuovo Statuto, oltre ad anticipare l'approvazione del bilancio, prevede che entro il 31 maggio di ogni anno la Banca produca una relazione sugli andamenti economici e finanziari, oggetto, in una riunione pubblica non limitata ai partecipanti, di Considerazioni da parte del Governatore.

Nel nuovo articolato statutario trovano, inoltre, recepimento le modifiche inerenti al processo di dematerializzazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca previsto dal DL 133/2013, convertito dalla L. 5/2014. Il 30 settembre scorso il Consiglio superiore dell'Istituto ha definito l'iter e le caratteristiche giuridico-amministrative e operative della dematerializzazione, nell'intento di garantire un ordinato passaggio al nuovo sistema in condizioni di piena trasparenza verso i partecipanti e il mercato.

Con il nuovo regime di dematerializzazione – basato sulla gestione accentrata presso Monte Titoli e sull'utilizzo della piattaforma TARGET2-Securities per la contrattazione e il regolamento delle transazioni – la Banca intende agevolare i trasferimenti delle quote e la creazione di un mercato secondario, rendendo più fluidi ed efficienti gli scambi e il regolamento.

Le negoziazioni effettuate sino a oggi hanno già comportato il trasferimento di circa il 16 per cento del capitale; i tre maggiori partecipanti hanno ceduto complessivamente circa il 12 per cento delle proprie quote. Il novero dei partecipanti si è arricchito di 50 soggetti: sette enti di previdenza e assistenza, quattro fondazioni di matrice bancaria, 38 banche (in prevalenza intermediari di piccola dimensione di matrice cooperativa che hanno acquisito partecipazioni inferiori allo 0,1%) e una compagnia assicurativa. Gli enti e istituti di previdenza e assicurazione hanno aumentato la loro partecipazione dal 5,7 al 17,3 per cento; le fondazioni bancarie hanno finora acquisito lo 0,5 per cento del capitale. Il periodo transitorio concesso dal legislatore per il compimento del processo di redistribuzione delle quote eccedenti i limiti previsti dalla legge termina alla fine di quest'anno. L'avvio del mercato secondario potrà favorire l'ordinato svolgimento delle negoziazioni.

A nome del Consiglio superiore e del Direttorio, colgo l'occasione per rivolgere un benvenuto a coloro che per la prima volta prendono parte ai lavori assembleari.

Rispetto al bilancio del 2014, quello relativo all'esercizio appena chiuso presenta una novità connessa con la designazione, nello scorso novembre, della Banca d'Italia quale Autorità nazionale di risoluzione delle crisi bancarie. Per la realizzazione degli obiettivi dell'Autorità è stato istituito, presso la Banca, il Fondo di risoluzione nazionale, che si configura come un patrimonio autonomo e distinto da quello della Banca stessa e da quello degli intermediari contributori. La normativa prevede che sia redatto uno specifico rendiconto, da sottoporre a revisione contabile e pubblicare unitamente al bilancio della Banca. Il totale di bilancio del Fondo figura nei conti d'ordine del bilancio della Banca.

Il bilancio della Banca d'Italia nel contesto della politica monetaria dell'Eurosistema

Dal 2008 gli interventi di politica monetaria adottati dall'Eurosistema in risposta alla crisi si sono riflessi in una crescita e in una ricomposizione degli attivi di bilancio delle banche centrali nazionali senza precedenti per intensità e per durata.

In una prima fase la politica monetaria espansiva si è tradotta in un allentamento delle condizioni di accesso al rifinanziamento da parte delle istituzioni creditizie, attraverso l'offerta illimitata di liquidità su scadenze via via più lunghe e a tassi decrescenti.

Successivamente, per contrastare la frammentazione dei mercati finanziari nazionali indotta dalla crisi del debito sovrano e ripristinare il corretto funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria, l'azione di stimolo è stata rafforzata attraverso l'acquisto

diretto di titoli, sia pubblici sia privati, sul mercato secondario. Sono state anche varate operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine volte a sostenere l'erogazione del credito bancario alle famiglie e alle imprese.

Nel corso del 2015 il Consiglio direttivo della BCE è ripetutamente intervenuto per contrastare la tendenza al ribasso dei prezzi su cui hanno inciso la debolezza della ripresa nell'area dell'euro e l'accresciuta incertezza sull'evoluzione dell'economia mondiale. Al fine di ricondurre l'inflazione su un sentiero coerente con l'obiettivo posto su valori inferiori ma prossimi al 2 per cento nel medio termine, ai programmi già in essere per l'acquisto di obbligazioni bancarie garantite e di titoli derivanti da cartolarizzazioni sono stati aggiunti acquisti di titoli emessi da amministrazioni e agenzie pubbliche dell'area dell'euro e da istituzioni europee. Inizialmente il programma prevedeva l'acquisto sul mercato secondario di 60 miliardi di titoli al mese a livello di Eurosystem, almeno fino a settembre 2016, termine successivamente procrastinato alla fine di marzo del 2017. Nella riunione del 10 marzo scorso, il Consiglio direttivo ha deciso un ulteriore ampliamento del programma, innalzando gli acquisti mensili da 60 a 80 miliardi e includendo nel novero dei titoli acquistabili le obbligazioni in euro emesse da società non bancarie con elevato merito di credito. È stata anche decisa una nuova serie di quattro operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine, con durata di quattro anni e a condizioni molto vantaggiose visto che il tasso di interesse applicato, inizialmente pari a quello sulle operazioni di rifinanziamento principali, potrà successivamente ridursi, in funzione del credito erogato da ciascuna controparte, sino a raggiungere quello, inferiore, sui depositi presso la banca centrale.

Il Consiglio direttivo ha fatto scendere i tassi di interesse a livelli particolarmente bassi. Nel 2015 il tasso applicato sulle operazioni di rifinanziamento principali è rimasto costantemente allo 0,05 per cento. Contemporaneamente, il tasso sui depositi presso la banca centrale, già in territorio negativo dal 2014, è passato alla fine del 2015 da -0,20 a -0,30 per cento. Da ultimo, a marzo scorso il tasso sulle operazioni di rifinanziamento e quello sui depositi presso la banca centrale sono stati portati a zero e a -0,40 per cento, rispettivamente.

In questo scenario, caratterizzato da volumi di bilancio e rischi crescenti a seguito dall'attuazione delle decisioni di politica monetaria, vanno inquadrati i risultati dell'esercizio 2015.

La situazione patrimoniale

Rispetto al 2008 il totale di bilancio della Banca è più che raddoppiato, attestandosi, alla fine del 2015, a 588 miliardi. Nell'ultimo anno il totale dell'attivo è cresciuto di 57 miliardi, dopo un biennio di contenuta flessione. L'espansione è destinata a proseguire anche nel prossimo futuro.

Il portafoglio dei titoli detenuti per finalità di politica monetaria ha registrato, nel 2015, un incremento di 87 miliardi (da 35 a 122 miliardi). I titoli di Stato italiani assorbiti dalla Banca sul mercato secondario nell'ambito del programma ampliato di acquisto di attività hanno raggiunto l'importo di circa 70 miliardi. Le operazioni sono effettuate con modalità tali da non influenzare i meccanismi di formazione dei prezzi, dato che gli acquisti vengono distribuiti lungo tutta la curva delle scadenze.

Si sono invece ridotte di 36 miliardi le operazioni di rifinanziamento delle banche, principalmente per il completo rimborso delle assegnazioni triennali, solo in parte compensato dalle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine.

L'aggregato costituito dall'oro e dalle riserve valutarie è aumentato di 2,3 miliardi per effetto dell'andamento dei tassi di cambio, in particolare di quello del dollaro statunitense, che ha più che compensato la lieve flessione del prezzo dell'oro. L'apprezzamento ha alimentato i conti di rivalutazione al passivo, senza interessare il conto economico.

Dal lato del passivo si è registrato un incremento di 40 miliardi (circa il 20 per cento) del saldo debitorio della Banca d'Italia sul sistema dei pagamenti TARGET2, quale riflesso della considerevole creazione di liquidità conseguente alla progressiva realizzazione del programma ampliato di acquisto di titoli. I depositi delle istituzioni creditizie sono aumentati di 9 miliardi, nonostante le condizioni di remunerazione poco favorevoli.

Le banconote in circolazione sono esposte nei bilanci delle banche centrali dell'Eurosistema in proporzione alle rispettive quote di partecipazione al capitale della BCE. A fronte di una crescita della circolazione dell'Eurosistema del 6,6 per cento su base annua, la quota di pertinenza dell'Istituto è aumentata di 10 miliardi.

La redditività e il presidio dei rischi

Il conto economico si chiude con un utile netto di 2,8 miliardi, in linea con quello dell'esercizio precedente (pari a 3,0 miliardi). Analogamente, il risultato lordo prima dell'accantonamento al fondo rischi generali e delle imposte è rimasto pressoché invariato (circa 6 miliardi).

A tutela dell'indipendenza della Banca, lo Statuto prescrive che le risorse patrimoniali (riserve statutarie e fondo rischi generali) assicurino adeguati presidi; al fondo rischi generali assegna la funzione di fronteggiare i rischi derivanti dalla complessiva attività dell'Istituto.

In considerazione dell'ampliamento delle dimensioni del bilancio e dei rischi connessi con la progressiva realizzazione, da parte dell'Eurosistema, dei programmi di acquisto per finalità di politica monetaria, il fondo rischi generali è stato alimentato per 2,2 miliardi. In linea con quanto già avvenuto nell'esercizio precedente, l'adeguamento ha tenuto doverosamente conto della crescita attuale e prospettica dei rischi associati ai portafogli di politica monetaria, anche in relazione alla decisione del Consiglio direttivo di non condividere i rischi sui titoli di Stato acquistati dalle Banche centrali nazionali nell'ambito del programma ampliato di acquisto di titoli.

Nel conto economico, il basso livello dei tassi di interesse, pur incidendo sul rendimento medio degli impieghi, non ha portato a una contrazione del margine di interesse. L'effetto negativo derivante dal calo dei rendimenti è stato infatti sostanzialmente compensato dal significativo aumento delle consistenze di titoli (pubblici e privati) detenuti per finalità di politica monetaria.

I costi operativi e le altre spese hanno registrato una flessione di 153 milioni rispetto al 2014. Le spese per il personale sono diminuite principalmente per effetto dei minori accantonamenti per il trattamento di quiescenza, dopo che lo scorso anno gli stessi erano stati adeguati in relazione all'aggiornamento dei parametri statistici e finanziari. Anche le spese di amministrazione hanno fatto registrare una riduzione, dovuta soprattutto al venir meno dei costi rilevati nell'esercizio 2014 in connessione con l'avvio del Meccanismo di vigilanza unico.

Dal 2008 l'aggregato dei costi si è ridotto di oltre il 12 per cento. Questo risultato è il frutto di una serie di azioni – gli interventi di riforma degli assetti organizzativi, la semplificazione e la razionalizzazione di norme e processi, il potenziamento e l'innovazione delle dotazioni tecnologiche – intraprese in un contesto di impegni comunque crescenti per la Banca, soprattutto nel campo della politica monetaria, a seguito della crisi finanziaria, e in quello della vigilanza, per effetto dell'avvio del Meccanismo di vigilanza unico, del Meccanismo di risoluzione unico e dello sviluppo dei servizi al cittadino attraverso l'Arbitro bancario e finanziario.

Nel 2015 è stato avviato un nuovo piano di riassetto della rete territoriale con l'obiettivo di rafforzare la qualità dei servizi alla collettività e contenere le spese di funzionamento. Il piano prevede un più ampio coinvolgimento delle Filiali di maggiori dimensioni nell'espletamento di alcuni compiti istituzionali e la chiusura, completata alla metà dello scorso mese di gennaio, di 19 succursali e di 3 divisioni distaccate di vigilanza. In quelle 22 città operano temporaneamente Unità di servizio territoriale che dipendono generalmente dalla Filiale regionale; 12 di esse saranno chiuse entro il prossimo luglio, in anticipo rispetto al termine di settembre originariamente previsto; le restanti nel 2018. La rete territoriale è quindi ora costituita da 39 Filiali, rispetto alle 58 dello scorso anno e alle 97 operanti all'inizio del 2008.

Proposta di distribuzione dell'utile netto

Ai sensi dell'art. 38 dello Statuto, sottopongo per l'approvazione il piano di riparto dell'utile netto approvato dal Consiglio superiore, su proposta del Direttorio e sentito il Collegio sindacale. A valere sull'utile netto di 2.797 milioni, il piano prevede di destinare 300 milioni alla riserva ordinaria, proseguendo nell'azione di ricostituzione dell'importo preesistente alla riforma del capitale dell'Istituto operata nel dicembre 2013, secondo l'indirizzo indicato dalla BCE; non si propongono invece assegnazioni alla riserva straordinaria. Considerando l'importo di 2,2 miliardi accantonato al fondo rischi generali, l'ammontare complessivamente destinato ai fondi patrimoniali si attesta così a 2,5 miliardi, sostanzialmente analogo a quello relativo al 2014. La ripartizione degli accantonamenti è coerente con l'impostazione seguita negli ultimi anni che privilegia il rafforzamento patrimoniale attraverso il fondo rischi generali, il cui utilizzo è più flessibile rispetto alle riserve.

Considerata la sostanziale stabilità del risultato del 2015 rispetto allo scorso anno, il Consiglio superiore propone inoltre di corrispondere ai partecipanti dividendi di importo complessivo analogo a quello per il 2014 (340 milioni, corrispondenti al 4,5% del capitale).

L'ammontare che verrebbe assegnato allo Stato è pertanto pari a 2.157 milioni (1.909 milioni, nel 2014), in aggiunta a imposte di competenza per 1.012 milioni (1.159 milioni, nel 2014).

